

La Legge agraria più regressiva nella storia della Colombia

di: [Aurelio Suárez montoya](#)

traduzione di Maribel

Nella commissione Quinta del Senato, con discutibili procedure e maggioranza minima, sono stati approvati circa 140 articoli degli oltre 160 che compongono la Legge di Sviluppo Rurale o Statuto Rurale. Questo progetto, il più sviluppato nell'agenda del secondo governo di Uribe, concretizza l'intervento dello Stato nell'ordinamento del settore agricolo colombiano secondo il TLC e con gli aggiustamenti realizzati nelle aree rurali della Colombia negli ultimi venti anni, durante i quali sono state sfollate 3,6 milioni di persone, l'82% nell'ultimo decennio. La produzione di "beni commerciabili a lento rendimento, boschi e servizi ambientali" e "l'aggiustamento radicale" dell'economia rurale sono le direttrici di questo Statuto .

Eludendo il mandato costituzionale di garantire "dovuta protezione alla produzione alimentare", si ricorre alla gestione autocratica del territorio al fine di imporre l'obiettivo governativo, per il 2020, di sette milioni di ettari seminati a coltivazioni tropicali come palma da olio, cacao, yucca e prodotti forestali ed altro delle catene agro da esportazione. Lo strumento per questi fini fatali è Incoder, Istituto Colombiano di Sviluppo Rurale. Gli orientamenti emanati dal ministero dell'Agricoltura e dal Consiglio Direttivo di questo Istituto, dove il potere si concentra in questo portafoglio, in quello di Pianificazione e dell'Ambiente, guideranno la gestione di Proyectos Productivos che chiedono aiuti statali, Reforma Agraria, Asistencia Técnica, Adecuación de Tierras y Riego, Resguardos Indígenas y Consejos Comunitarios de Negritudes, Extinción de Dominio dei beni rurali e definizione della proprietà e delimitazione delle terre, la definizione della gestione delle terre incolte, comprese zone di colonizzazione, di riserva contadina e di Desarrollo Empresarial.

Le linee dello Statuto per imporre queste politiche sono le più regressive nella legislazione colombiana. Si condiziona il credito e la promozione governativi alla produzione vincolata all'esportazione, l'azione istituzionale nell'assistenza tecnica si limita a "stimolare la creazione" di prestatori del servizio per il quale i clienti rurali pagheranno, la stessa cosa succederà con le opere di adeguamento, per le quali gli utenti riceveranno un sussidio che "aiuti" nel relativo pagamento, e si avverte che l'amministrazione degli attuali distretti potrebbe essere assegnata ad enti diversi dalle associazioni degli utenti. Lo Stato abbandona funzioni vitali, le privatizza .

La cosa più perversa è come si insiste a chiamarla Riforma Agraria. Si riduce ad un sussidio consegnato ai presunti beneficiari, per completare il pagamento verso chi offre la terra in un mercato dove lo Stato svolge il ruolo di "assistente" alla transazione; questo solo e se esiste un piano produttivo accettato da Incoder. Si contempla la ristrutturazione dei Resguardos Indígenas y los Consejos Comunitarios, verificando i loro confini rispetto ai certificati coloniali e proibendo il loro ampliamento, se è il caso, con proprietà invase o che si "vogliono invadere". I piani di colonizzazione, di aggiudicazione e di riserve rurali hanno come demarcazione la Unidad Agrícola Familiar (UAF).

Mentre si offre questa ricetta a chi chiede terra, lo Statuto prescrive che imprese "che si dedichino allo sfruttamento di coltivazioni agricole o all'allevamento, potranno chiedere

l'aggiudicazione di terreni abbandonati" senza le restrizioni della UAF, questo giustificato per "facilitare l'incorporazione di sistemi moderni di produzione che richiedono alti investimenti di capitale, dentro criteri di razionalità ed efficienza". Nello stesso senso, ignorando il contesto di sfollamento, stabilisce che chi "credendo in buona fede che si tratti di terre abbandonate", ha sfruttato economicamente e stabilmente una proprietà per cinque anni, potrà chiederne il dominio a suo favore e, così, si cambia l'esproprio delle proprietà improduttive col loro acquisto secondo la valutazione, anche mantenute per macroprogetti di "interesse e convenienza strategici". Meschinità verso i bisognosi e regalie a multinazionali, consorzi e rendite e a chi può legalizzare moltissimi ettari acquisiti con l'esproprio.

Consegnare territori a stranieri per lo sviluppo dell'agricoltura era stata una proposta di Francisco de Paula Santander agli albori della Repubblica; questo governo, che vede crollare in picchiata la produzione ed i posti di lavoro nelle campagne, la resuscita come "modernizzazione". Senza dubbio, l'approvazione del retrogrado Statuto, complemento del TLC, produrrà altre espulsioni di altri milioni di famiglie indigene, nere, contadine e di agricoltori, che passeranno dell'agonia all'annichilimento.